

LE TECNICHE E IL LINGUAGGIO DELLA TELEVISIONE

Classi 2^A- 2^B liceo scientifico
A.s. 2005-2006 Attività integrative
Prof. Alessandro Balestra

Presentazione

Anche per questo anno scolastico il calendario delle attività integrative per il secondo anno del liceo scientifico e del ginnasio ha previsto lo svolgimento del corso sulle **tecniche e il linguaggio della televisione** già presentato alle medesime classi di corso nella scorsa stagione.

Gli incontri, suddivisi in cinque momenti, si sono svolti seguendo una prima fase teorica utilizzata per un approccio leggero e semplificato ai principali temi esaminati (la tv come medium, la *fiction* televisiva, pubblicità e tv, sport e tv, questionario di gradimento), a cui è seguita immediatamente una applicazione pratica in sala video dove sono stati proposti spezzoni di trasmissioni televisive dedicati agli argomenti delle lezioni teoriche.

Si è quindi cercato di coinvolgere i partecipanti in un dibattito che mirasse a mettere a fuoco le principali questioni riguardanti l'odierna programmazione televisiva pubblica e privata.

A completamento del ciclo di lezioni si sono aggiunti due altri appuntamenti: l'incontro con il direttore di Italia1 Luca Tiraboschi che ha spiegato agli allievi la pianificazione del palinsesto televisivo della rete Mediaset e la proiezione del film cult *The Truman Show* per dimostrare come tutta la realtà in cui viviamo sia ormai influenzata dal potere del medium televisivo.

Bibliografia utilizzata: pubblicazioni di Gianfranco Bettetini - Aldo Grasso per l'Università Cattolica di Milano, Dipartimento di scienze delle comunicazioni sociali

Le tecniche e il linguaggio della televisione

1° percorso

1. La televisione e gli altri mezzi di comunicazione di massa (**mass-media**): cinema, radio, quotidiani, telefonia fissa e cellulare, internet. Breve quadro storico.
2. Il concetto di **medium senza feedback** (senza ritorno) ovvero l'assenza di interazione fra mittente e ricevente. Il caso della televisione.
3. I compiti della TV: **informazione** (telegiornale, rotocalchi televisivi, news, meteo, eventi sportivi e cronaca); **spettacolo** (telefilm, sit-com, telenovelas, talk-show, quiz, eventi musicali e teatrali, eventi di costume); **divulgazione culturale, tecnica, scientifica** (contenitori a carattere tecnico-scientifico, documentari, approfondimenti storici e sociali).
4. **Televisione pubblica** e **televisione privata** (commerciale): breve quadro storico. Il ruolo degli sponsor pubblicitari nel palinsesto televisivo.
5. Il **palinsesto televisivo**: l'organizzazione delle trasmissioni giornaliere; **fasce, indici di ascolto, share**. La "guerra" dei palinsesti.
6. Le nuove tecnologie: la **TV satellitare, via cavo, wire-less, il digitale terrestre**. Il modello **Sky-TV**: da Tele+ e Stream ad un'unica piattaforma.

Le tecniche e il linguaggio della televisione

2° percorso

La fiction

1. La fiction televisiva comprende, secondo le denominazioni correnti, i settori o generi prosa (drammi e commedie), originali, sceneggiati e telefilms (series e serials), films, tv movies, cartoni animati e comiche.
2. Lo sceneggiato è chiamato originale se prodotto dall'azienda, altrimenti è detto telefilm.
3. Contenuti: esistono numerose contaminazioni, storie da situation e comedy, mescolate ad adventures e actions, ad esempio intrecci rosa animati da professionisti del rischio (poliziotti, spie, avvocati, detective, ...) e talvolta arricchiti di fanta-politica e fanta-economia.
4. Denominazioni legate al contenuto: detective, police, musical, thriller, fantasy, western, doctor, spy, law.
5. I tempi di configurazione storica: serials, miniseries, series. Serials: testi incentrati su uno o più personaggi fissi, talvolta aggregati in clans familiari o dinastie di potere (le vicende sono raccontate in puntate o episodi, generalmente più di 13). Miniseries: è un serial formato da un numero minore di puntate troncate o di episodi aperti, in genere meno di 13. Serie: è molto diversa dai generi precedenti, perché è costituita da episodi chiusi che narrano senza continuità le vicende di personaggi e ambienti.
6. Sit-com: commedia di situazione; tipo di programma prima radiofonico poi televisivo, solitamente di circa 30 minuti, incentrato su un numero limitato di personaggi, spesso una famiglia, collocati in una situazione particolare.
7. Soap opera: dramma serializzato a episodi aperti, senza fine, derivante dalla radio, poi prodotto principale della tv diurna, che tratta situazioni completamente domestiche, guai consueti e personaggi della classe media; la trama è straordinariamente intricata.

Le tecniche e il linguaggio della televisione

3° percorso

Il telegiornale

1. Testo televisivo particolare, sia per la sua struttura interna sia per i complessi rapporti con altre produzioni televisive.
2. Fino ai primi anni Novanta il telegiornale è stato l'elemento caratterizzante e distintivo tra la Rai e l'emittenza privata che non disponeva di questa produzione non avendo la diretta tv (il primo esempio fu Studio Aperto condotto da Emilio Fede su Italia1 in occasione dell'esplosione della prima guerra del Golfo).
3. Il processo informativo avviene attraverso una serie di unità di contenuto, la cui organizzazione e d enunciazione verbale audiovisiva sono frutto di un lavoro giornalistico individuale o redazionale ben evidenziato.
4. E' sempre sottolineata la presenza di un soggetto empirico dell'enunciazione, un giornalista – autore della notizia (il caso degli anchor-man americani).
5. Come viene data una notizia: letta o filmata, collegamenti in diretta o servizi registrati, produzione interna o affidata alle grandi agenzie internazionali (Ansa, Reuters, ...).
6. Impaginazione (tipica del quotidiano): prima pagina (esordio), politica interna, politica estera, cronaca interna/estera, cultura, sport, rubriche (cucina, motori, moda), meteo.
7. Uso di sommari e riepiloghi letti e scritti elettronicamente.
8. Moltiplicazione degli appuntamenti con l'informazione: telegiornali flash o ridotti o inseriti nel palinsesto ad orari fissi (il modello americano: CNN, CNBC, SKYTG24).
9. La differenziazione delle strategie comunicative: come sono fatti i telegiornali (che cosa si privilegia durante l'emissione della notizia). Telegiornale e potere politico.
10. I rotocalchi televisivi: nuovi format come "La vita in diretta" e "Verissimo".

Le tecniche e il linguaggio della televisione

Sport e TV

4° percorso

1. Lo sport come mezzo di comunicazione.
2. Lo sport in TV è una nuova forma di spettacolo (presenza massiccia delle telecamere durante gli eventi sportivi).
3. L'evento sportivo diventa una vera e propria rappresentazione scenica dove gli atleti si esibiscono come veri e propri attori sul palcoscenico. Esistono anche il pre-partita e il post-partita, come trasmissioni autonome in cui si tende a spettacolarizzare l'evento.
4. Atleta-eroe, atleta-simbolo, atleta-personaggio, nasce un nuovo modello per il pubblico e il messaggio principale non è più dato dalla competizione sportiva in sé, ma dai valori di cui l'atleta-attore è portavoce.
5. L'esempio più eclatante è quello offerto dal binomio calcio-TV: il calcio non è più solo uno sport, ma diventa di fatto un momento di vita sociale e culturale che coinvolge in modo assillante l'attenzione del pubblico (si pensi a trasmissioni come Mondo gol, Diretta gol, Lo sciagurato Egidio, Il processo di Biscardi, Serie A, Quelli che il calcio, Mai dire serie A, Qui studio a voi stadio).
6. Tutto ciò che fa parte del mondo del calcio diventa spettacolo: la gara, il prepartita, il postpartita, le interviste, la vita privata dei calciatori (ricordiamo a questo proposito il celebre binomio calciatore-velina e la recente serie televisiva "Ho sposato un calciatore").
7. Il messaggio non è più solo quello sportivo: il calciatore è bello, sano, ricco, vincente, latin-lover; nell'immaginario collettivo entra questa nuova figura "epica", che non è più solo il campione, lo sportivo, ma un modello di vita a cui rifarsi se si vuole avere successo.

Questionario sullo svolgimento dell'attività (scrivere in stampatello e rispondere in modo sintetico)

5° percorso

1. Qual è stato l'argomento del corso?
2. In quanti moduli è stato suddiviso il corso?
3. Qual è il tema di ogni modulo?
4. Qual è il modulo che ti è interessato di più e perché?
5. Qual è il modulo che ti è interessato di meno e perché?
6. Come valuti il supporto audiovisivo alla lezione teorica?
7. Quali testi filmati ti sono particolarmente piaciuti?
8. Che cosa ti aspettavi da questa attività integrativa? Credi di avere migliorato le tue conoscenze in questa materia?
9. Proponi alcuni suggerimenti per migliorare il corso.
10. Dai un giudizio generale sull'attività svolta.